

## LE VILLE DI SANTA CATERINA

(7 ottobre 2012)

Nardò – centro abitato di oltre 32.000 abitanti – è ubicato in un'area pianeggiante e include un tratto della costa ionica del Salento. La parte settentrionale del territorio comunale fa parte della “Terra d’Arneo” (compresa fra San Pietro in Bevagna e Torre dell’Inserraglio) dal nome di un antico casale, attestato in epoca normanna e poi abbandonato, localizzabile nell’entroterra a nord-ovest di Torre Lapillo. Caratteristica di questa zona è la presenza di molte masserie, alcune anche fortificate.

Il litorale, esteso oltre 20 km, comprende, inoltre, le località balneari di Sant’Isidoro, Santa Maria al Bagno e Santa Caterina, è costellato di torri costiere costruite da Carlo V nel XVI secolo per difendere il territorio dagli assalti dei Saraceni (tra cui il complesso “delle quattro colonne”, S. Maria dell’Alto, Uluzzo, dell’Inserraglio, S. Isidoro, Squillace, ecc.) ed ospita il Parco Regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano (un’area di grande interesse storico-naturalistico la cui costa rocciosa e frastagliata è caratterizzata da pinete, macchia mediterranea e zone umide).

Un tratto costiero di Porto Selvaggio



Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano



Santa Caterina, nata come avamposto difensivo contro le incursioni ottomane prima e successivamente per ospitare aristocratici e religiosi che investono nel vigneto (rispetto all'oliveto richiedeva la permanenza dei proprietari), si sviluppa tra il lungomare e la zona collinare dove si trovano le Cenate (Vecchie e Nuove). La località – rinomata sin dal XV sec. per la produzione di buon vino, ottenuto dagli aristocratici e religiosi neritini, nel corso del secolo XVIII, per sopperire alla crisi del settore olivicolo – prende il nome, forse, da *cenaticum* (pasto offerto ai pellegrini lungo la Via Sallentina), o da *acinus* (acino), o da una qualità d'uva consumata nelle eleganti ed eclettiche dimore (in stile moresco e ricche di motivi orientali, liberty e barocchi).

La zona è costellata da numerosi edifici rurali, casini e ville, costruiti soprattutto nel periodo a cavallo tra la metà del Settecento e i primi decenni del Novecento.

\* Fra quelle visitate (compresi gli ambienti interni) – costruite soprattutto a cavallo tra '800 e '900, anche se le più antiche risalgono a secoli antecedenti ('400, '600 e '700) ed adornate, a volte, con grandi scalinate, ricche di motivi neoclassici, circondate da giardini ben curati e pini secolari – si annovera la imponente barocco-neoclassica **Villa del Vescovo** (1755), adibita sia come antica residenza vescovile e per ritiri spirituali o gruppi di studio, sia come struttura destinata a svolgere funzioni di edificio scolastico.

Dotata di due piani, presenta la sezione centrale sormontata da un grande cornicione di gusto rinascimentale, il prospetto diviso verticalmente da paraste e capitelli e, ai lati, due corpi di fabbrica con ampie terrazze e balaustra traforata. Le finestre del piano superiore sono sovrastate da timpani triangolari di gusto neoclassico, mentre quelle del piano terra risultano decorate da esuberanti ed articolate cornici barocche. Alle spalle della villa, negli anni '50 del '900, durante l'episcopato di Corrado Ursi, è stata costruita "Oasi Tabor", struttura immersa in un ampio parco con tipica vegetazione mediterranea e, attualmente destinata, a centro turistico residenziale.





\* **Villa Maria Cristina**, progettata per l'avvocato Francesco Paolo Personè (attualmente appartiene alla famiglia De Benedittis) e realizzata tra il 1920 e il 1930, è – per combinazioni stilistiche, barocche, manieristiche e moresche – la più scenografica tra le dimore delle “Cenate nuove”. La zoccolatura del piano terra è forata da ampi archi moreschi, conclusi da giganti cornucopie, mentre il corpo centrale è inquadrato da due rampe di scale che conducono a una loggia con bellissimi motivi decorati a traforo, realizzati grazie a bravi artigiani, diretti dall'esperto scalpellino Oronzo de Vitis. Originale è anche il torrino angolare del prospetto laterale.

Il progettista (Generoso De Maglie) riprese alcuni elementi di questa dimora anche in altre costruzioni, quali il villino Malerba a Galatone e villa Bardoscia, sulla strada Galatina-Noha.

L'immobile, come è accaduto per altre dimore di villeggiatura (tra cui le ville Saetta, Caputo, Venturi, Muci e Chiara), alla fine del secondo conflitto mondiale, fu requisito per offrire ospitalità ai tanti profughi ebrei in attesa di raggiungere la terra promessa.



\* A Luciano **Personè** apparteneva la villa (oggi proprietà della famiglia Venturi), ubicata alle spalle della Chiesa della Beata Vergine Addolorata e progettata, nel primo decennio del Novecento da Generoso De Maglie, in stile neoclassico. Il piano terra è decorato da fasce di bugnato rustico, mentre quello superiore è ripartito da paraste scanalate in pietra leccese. I prospetti sono risolti su differenti livelli: sul principale inquadrano la scalinata anteriore e la serliana d'ingresso, mentre nella parte retrostante definiscono il balcone prospiciente al giardino.



\* La più antica di tutte (forse risale al XV sec.) è **Villa Taverna** (attualmente appartiene alla famiglia Onorato), così denominata perché in parte destinata a posto di ristoro e cambio dei cavalli lungo l'antichissima Via Traiana o Sallentina, che da Gallipoli portava verso Taranto.

I locali a pian terreno, un tempo destinati all'attività colonica, sono serviti dall'androne passante, in quello nel superiore, invece, i vani sono organizzati attorno al salone centrale. Il giardino anteriore è, inoltre, delimitato dal muro di cinta, mentre i locali adiacenti alla dimora, un tempo destinati a ricovero degli animali, attualmente sono stati ristrutturati e adibiti all'espletamento di attività turistiche.



### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le ville della zona di Santa Caterina (in località Le Cenate), ricadenti in agro di Nardò (LE), tra cui quelle del Vescovo (barocca e neoclassica), Maria Cristina (in stile moresco), Personé e Taverna, rappresentano alcuni, tra i pochi, esemplari di maestose dimore di pregevole fattura. Rilevanti, dal punto di vista strutturale ed architettonico, sono anche le masserie Agnano, Carignano Grande, Donna Menga, Bella Nova, Trappeto, Giudice Giorgio, Console e Brusca, ricadenti nella campagna neretina.

L'escursione ha richiamato numerosi partecipanti, sia per l'originalità delle tematiche affrontate, sia per la vicinanza del sito ai relativi comuni di residenza e al notevole impatto ambientale, storico-culturale e socio-economico evidenziato dalle dimore signorili visitate, inserite in un contesto naturale parzialmente incontaminato ed in grado soprattutto di destare un notevole fascino, in quanto ha proiettato i visitatori in un passato che fonde armonicamente il "fronte" marittimo con quello di un entroterra plasmato dall'uomo e intensamente impregnato di salentinità.